

## **Film porno**

Avete mai visto un film porno? Sì ?? Bene. E...., aldilà della bava sul telecomando..., che ne pensate? Vi sembrano esaltanti? Belli? Interessanti? Squallidi? Dite la vostra, senza remore; anzi, facciamolo insieme? Ok? Naturalmente vi darò una mano per questa serena analisi. Non è che ne abbia visti molti, ma un'idea me la sono fatta, curioso come sono di tutti i fenomeni di costume.

Dunque, vediamo,.. sì,.. iniziamo dal titolo, fantasioso ed ammiccante, che di solito indica al pubblico l'area d'interesse, utilizzando frasi criptiche che te ne danno un'idea (Gole Infiammate di notte, Dietro tutta, Dammi più lingua, Giulia ama Marina oppure Turpitudini indiate ad Ankara, etc). Nei medesimi titoli, poi, quasi si buttano le categorie: infermiere vogliose, vigilesse calde, casalinghe annoiate, cameriere focose e cortigiane infedeli. Gli attori? Illustri sconosciuti perlopiù. Stranieri compresi. La musica? Poco importante. Se c'è, appartiene al genere commedia all'italiana anni '70, sapete, quei filmettini innocui con Alvaro Vitali, Gloria Guida e Michela Miti; un genere, peraltro, considerato "dai contenuti disdicevoli" a quei tempi e con un contenuto erotico infinitamente più basso della pubblicità televisiva di oggi, tanto che potrebbero essere proiettati in parrocchia. Ma non divaghiamo.

Dopo i titoli di testa, e un panorama qualsiasi che può essere Las Vegas o Ladispoli, fa lo stesso, c'è una prima ripresa che è un piano americano. Il soggetto è una dolce fanciulla con le trecce alla Heidi ed un grembiule lungo oltre il ginocchio. Se ne sta fuori in giardino ad innaffiare le aiuole di casa sua. E' scalza, oppure indossa come da copione gli zoccoli classici da zoccola; quelli con la fascia trasparente in plastica, anziché in cuoio o pelle, che danno la sensazione che non ci siano affatto. La musica è serena e costante in sottofondo. Il cielo è azzurro. La puledra ride moltissimo, quasi a sproposito, con dei versetti che sono quasi dei gridolini; preludio a quelli da strofinamento coatto che si vedranno da lì a qualche minuto. Il suo nome è Ingrid, o Ulla. Il cognome sarà invariabilmente e per entrambe le ipotesi: "Ooooh!". Durante il film, ma non sempre, si sentirà sempre qualcuno di sesso maschile che dirà, rosso in volto, e più di una volta: "Ooooh, Ulla!" – oppure "Ooooh, Ingrid!". Però, per convenzione e comodità, da questo momento la chiameremo Ulla.

Ulla parla con gli uccelli come San Francesco (e per la prima parte del film mi riferisco esclusivamente ai pennuti volatili e non a quelli che animeranno poi lietamente, e con immensa soddisfazione da parte sua, la seconda parte della pellicola). Ulla parla da sola, o alle sue gambe che intanto scopre continuamente e che accarezza voluttuosamente fingendo punture di zanzare che in quella zona non ci sono neanche dipinte. Tale manovra accarezzatoria, che ha un escursus ottimale che comprende il tragitto caviglia-retroginocchio-basso gluteo con la simultanea e sapiente torsione del tronco, espone alla camera da presa il gluteo destro, producendo

nel pubblico una serie di iterate “erezioni anticipate” di riscaldamento. Dopo un po’, per par condicio, lascia vedere anche il sinistro, sempre come aperitivo.

In breve, Ulla è la perfezione della casalinga modello e della famiglia felice. Non ci sono bambini fra i piedi, né anziani o animali, tutto funziona alla perfezione, la torta di mirtilli è nel forno e il maritino è in ufficio. La casa più vicina, da dove qualcuno potrebbe sbirciare le sue mosse, è ad almeno settecento metri. Lei, manco a dirlo, ha un fisico da pin-up, cura i suoi fiori come Sardella in TV, ride ancora di più rispetto alle prime sequenze e saltella come la vispa Teresa offrendo alla nostra vista solo moine e lazzi. Poi...., imprecisati metri di pellicola dopo, ormai stanca di queste performance assolutamente inutili in un film che dovrebbe reggere ben altri contenuti, ma utilissime per allungare il brodo dell’ora e mezza di media, rientra in casa, ma prima di farlo, ahilei,... s’accorge che c’è posta nella cassetta alla Cip e Ciop che fa bella mostra di sé sul vialetto di casa. Torna quindi indietro, ride ancora, ancheggia come in passerella e si nota subito che il grembiule lungo fino ad oltre le ginocchia sul davanti, in realtà, da dietro, arriva a malapena alla confluenza della parte alta delle cosce.; ovvero, la fanciulla, ci mostra il sedere per intero.

E qui è già storia, perché s’abbassa per aprire la cassetta, visto che è posta ad un’altezza inferiore alle tibie, e lo fa dapprima ripresa di spalle, rinverdendo le immagini già viste poco prima del suo sedere, poi, girandosi,..., oplà...ecco che una delle sue piccole tette fuoriesce dall’alloggiamento abituale di contenimento. Cose che succedono quotidianamente alle casalinghe (?).

Il quel momento passa un anziano signore con un bastone da passeggio che sorride con lo stesso interesse che proverebbe per una mostra di ceramiche etrusche. Guarda la ragazza come si guarderebbe una multa per divieto di sosta, e tira dritto. Lei, compostamente, rialloggia al suo posto la parte pendula e, sempre sorridendo, raccoglie la posta che lascia cadere per ben tre volte raccogliendola con diverse angolazioni, di cui alcune già note al suo ginecologo. Si volta di nuovo, nel caso non fossimo riusciti a vedere bene quanta grazia di Dio occupa la parte posteriore della sua sfavillante naturale carrozzeria, ed entra finalmente in casa.

Il modo di camminare cambia sostanzialmente negli interni, perchè lei, Ulla, ancheggia molto ma molto più lentamente. Come per miracolo un apparecchio stereo si accende da solo e diffonde in casa una musica lenta e languida, che sa poco di Heidi e molto di ammicchiata selvaggia che il pubblico già pregusta. E’ il gioco del c’è e non c’è. E’ la tecnica del “poi vedi, mò, che succede adesso, caro mio! Intanto tieniti caldo, e sogna!”. Ma andiamo avanti.

A questo punto, l’87% del pubblico maschile controlla se ha staccato la cornetta del telefono. I più pippaioli incominciano il riscaldamento, aprono le birre e chiudono le imposte. Le signore eventualmente facenti parte del pubblico, mangiano biscotti, si fingono distratte e intanto s’inumidiscono le labbra con schiocchi sempre più sonori

millantando sorsate di cocacola e tengono a portata di mano il telecomando memorizzando la posizione del tasto di stop immagine.

Ulla gira per casa. Finge di sedersi, poi si alza di nuovo. Ha un comportamento irrequieto ma il suo aspetto è serafico e disteso. Un'assurda contraddizione. Sfoglia un libro tenendolo in mano al contrario, chisseneffrega, e la musica continua. Poi, .....ma sì, si sposta in cucina. E' china sul lavello e finge di lavare i piatti di tre generazioni di zozzoni usando uno spazzolino da denti e con l'acqua fredda (lo si desume dal fatto che non c'è e non si vede il vapore neanche a pagarlo). I quarantadue piatti appaiono sporchi dello stesso sugo, indice della scarsa varietà gastronomica in quella casa. Ulla indossa anelli voluminosi e sonori bracciali assolutamente inadatti per quello che sta facendo. Il suo trucco è da mannequinne, ma più pesante e volgare. Intanto, la camera zooma sui piatti, scende giù verso le braccia bagnate di sapone, scivola sempre più giù fissando la ripresa sul suo sedere (che ormai ben conosciamo in tutte le salse) reso lucido da due riflettori da 1500 Watt. Il pubblico a casa si assesta sulle poltrone e già sogna. Quel luminoso oggetto, penseranno, da lì a qualche minuto (si spera qualche secondo per i più impazienti) sarà l'arena di uno spettacolo piccante. C'è qualcosa però che non torna. Qualcosa che non ci convince per niente. Cos'è? Ma sì,...giusto,....., come mai non ci abbiamo pensato prima?..Non c'è il maschietto.

Ma dov'è? Forse al piano di sopra? Scenderà in pigiama, le circonderà la vita trascinandola sul divano lì vicino e consumeranno un amplesso travolgente? No, troppo scontato e banale, troppo ovvio; sembrerebbe un film TV, serio, normale, poco convincente. Si è detto prima, invece, che il suo maritino è al lavoro, oppure un cazzo d'uomo qualsiasi che la si fili e che viva con Ulla. Già, ma dov'è il divertimento? C'interessa forse vedere una donna che scopa col marito? A chi interesserebbe? La storia esige un minimo di trama e d'intreccio, anche questo genere di cult deve nutrirsi sia di pathos sia di trasgressioni che, se non altro, daranno al pubblico almeno la sensazione che si tratti di cinema; perché è di cinema si tratta, sapete? La ragazza,...tanto per dire, quella con il culo pericolosamente esposto, e sul quale incombe una seria imminente minaccia, tutto sommato ...è un'attrice. E c'è anche un regista, un operatore dietro la macchina da presa, e ci sono dei fotografi per il backstage, truccatori e, soprattutto, molti soldi! Già, mica è uno scherzo.

Ma torniamo alla ragazza che, giunta ormai al terzo piatto e dimostrando che in vita sua complessivamente non deve averne lavati più di dieci, passa alla quarta canzoncina sospirata con la punta rosa della lingua passata più volte sulle labbra per umettarle, quindi si blocca, e, con una recitazione degna di una caramella al limone, brandeggia con lo sguardo cercando d'identificare da dove proviene lo strano suono che ha appena percepito. N'è stupita e sorpresa. Cosa sarà mai? Starà pensando. Poi capisce. Realizza che si tratta del campanello della porta d'ingresso. Una sola volta. Poi due, con insistenza. Chi sarà mai? Il marito? Alle tre del pomeriggio? No, troppo presto. Un'amica? Non è l'ora giusta, inoltre lei non ha amiche entro i cinquecento

metri ed almeno fino al secondo tempo del film, quando ne avrà più d'una giusto per riposarsi dalle fatiche di quanto l'aspetta.

“E' aperto! Venga!” trilla giuliva. Già sa chi è. Solo noi non lo sappiamo ancora, signore e signori, o perlomeno possiamo solo immaginarlo tirando ad indovinare. Ma sì! E' l'idraulico, perbacco! Proprio lui, come da copione. E' senza borsa degli attrezzi. Alto, con un fisico da culturista, bellissimo, e conosce già la casa anche se si rivolge con il “Lei” alla signora per creare appetito nel pubblico. “Sono io, “signora”, posso “entrare”? Dice, tenendo fede all'impegno contrattuale di non profferire mai più di sedici parole per film, oltre le quali apparirebbe evidente che di superdotato lo è dall'ombelico in giù. Intanto la macchina da presa lo inquadra meglio. Indossa una tuta blu leggera a saloppette, più adatta come pigiama che per sturare tubi. Sotto non ha la maglietta, s'intravede un villo poderoso ed un petto muscoloso, e, sul davanti, più in basso, costretto dalla stoffa blu, fa bella mostra di sé un bozzo sospetto, oblungo, che non è né la cassetta degli attrezzi, né un panino e nemmeno un cellulare, ma è il frutto di una sapiente opera di “preriscaldamento” svolta dietro le quinte da altre colleghe di Ulla.

La ragazza continua a fingere di lavare i piatti con lo spazzolino. Il suo sedere è sempre più in primo piano. Nell'immaginario del pubblico sembra uno stadio vuoto dove sta per svolgersi una finale di supercoppa. “Venga a sistemarmi i tubi per favore!” dice Ulla completando le sue quindici parole a film come da contratto, oltre le quali apparirebbe al neon la sua formazione culturale da latteria. A questo punto, l'uomo, come tutti gli idraulici normalmente fanno (secondo la logica degli sceneggiatori di questo genere di fiction) comincia il suo lavoro con un'approfondita analisi dell'impianto idraulico di casa mettendosi a cavalcioni della “signora” che, non solo non si ribella e continua a dargli del lei, ma non si sorprende nemmeno più di tanto della cosa continuando a lavare i piatti. La commedia dell'arte non è morta.

Svariati gridolini e piatti dopo, Ulla si libera dall'infaticabile operatore dei tubi. Ha il fiato corto e il volto rubizzo per il trattamento subito per opera dell'attrezzo dell'idraulico che, per dimensioni, è mediamente riconducibile ad un medio pannello di grano duro campano oppure ad una frusta al sesamo siciliana, ma lei non se ne cura per esigenze di copione, quindi, si sfilava il grembiule e resta nuda con gli zoccoli trasparenti e gli orpelli da bigiotteria, mentre lui si libera della tuta e resta nudo a sua volta, con l'attrezzatura in bando, l'orologio e le scarpe da ginnastica senza lacci. In qualche occasione, il giovanottone, tiene su anche un improbabile berretto di cotone con il logo della squadra del cuore. Incredibile.

Tornando alle dimensioni dell'attrezzo dell'idraulico, diversi saranno i commenti del pubblico: qualcuno proverà invidia, qualche attempata signora dirà che ne ha visto uno così a Capri nel '73, ma che il felice possessore tirava un calesse variopinto. Il 95% delle signore chiederanno spiegazioni al proprio marito che

glisserà sostenendo, senza convincere nessuno, che si tratta di malformazioni congenite, innaturali, e che quelli lì sono dei poveri infelici.

Altre inutili sequenze dopo, c'è la fase due che prevede che sia la ragazza ad occuparsi delle attrezzature dell'uomo; quindi, s'inginocchia, valuta distanze, grandezze e volumi, e prepara lui alla kermesse successiva con la stessa tecnica di riscaldamento che si già è svolta dietro le quinte. La recitazione di Ulla è impeccabile e disinvolta, e lo si capisce dal fatto che guarda nell'obiettivo della camera come un cervo accecato dai fanali di una corriera. Lui, intanto, è in piedi e sostiene il gioco, finge di partecipare senza convincere nessuno, lancia qualche gridolino ogni tanto e manca poco che non si metta a leggere un giornale. La preoccupazione maggiore per lui, in questa scena, è quella di scostare qualche ciocca dei capelli di lei che, coprendole il viso, impedirebbero alla camera di riprendere tutti i dettagli dell'operazione. Lei, svolge tutto con competenza e voluttuosa finta partecipazione, senza distogliere un attimo gli occhi dalla camera, poi, ... si allontana da lui felice come può esserlo una donna dopo un pap-test e con la stessa espressione di una alla quale hanno rubato l'auto dopo due sole rate pagate.

E' da sottolineare che al cinema, quello vero, di solito le scene vanno ripetute anche tre o quattro volte. Qui è diverso, perché l'idraulico, anche se più che fornito dalla natura non reggerebbe tre o quattro riprese consecutive. Lei, avrebbe qualche problema a fare altrettanto. Quindi, ragazzi, più diretta di così! O la vò o la vò. Ma stiamo ancora tergiversando.

Dopo il lavoro paziente di preparazione e rinvigorimento, da parte della ragazza, un nuovo "bozzo" appare sul davanti dell'idraulico che continua il suo lavoro operando scrupolose ispezioni in tutte le derivazioni dell'impianto della fanciulla, avvalendosi anche della collaborazione del suo garzone che se n'era stato in macchina fino a quel momento e che adesso, già nudo, senza nemmeno salutare la signora o presentarsi al pubblico con un inchino come fanno al teatro, accorre a dare man forte al suo principale occupandosi di eventuali altre aree dell'impianto di Ulla non ancora ispezionate. Un autentico lavoro di team. La ragazza, intanto, nonostante la durata e l'impegno dell'analisi tecnica, ha un aspetto disteso. Sembra che si trovi dall'estetista a farsi le unghie, mastica chewing-gum alla menta e non è nemmeno tanto sorpresa se ad un certo momento, anche il vecchio etrusco col bastone, sfoderando anche lui un'attrezzatura oltre la media, dia il suo parere sulle riparazioni da fare e per buona parte del secondo tempo dimostrando un vigore da maratoneta. Nei film porno, i vecchietti sono un'autentica rivelazione.

Una volta che tutti hanno fatto tutto quanto è possibile fare, ed anche di più, e una volta che la fanciulla ha ormai recepito tutto quello che c'è da sapere sull'idraulica e che le hanno spiegato in tutte le posizioni, ecco che in casa entrano altre persone, in quest'ordine: un'amica di lei con un vassoio pieno di biscotti. E' nuda e completamente rasata lì. Mangiucchia biscotti e si siede sul divano di spalle.

Non è importante sapere il suo nome, poiché lei, che non conosce affatto l'idraulico, gli è già a cavalcioni pochi secondi dopo durante una pausa riempita contemporaneamente dal garzone e dal "vecchio" sulla prima "attrice" che ormai somiglia sempre di più ad un mocio.

Entrano poi altri due uomini che operano esclusivamente sulla biscottaia per dare un minimo di respiro alla povera Ulla che, completamente sudata, si stramaledice in cuor suo per quella volta che rifiutò il lavoro di cassiera nel supermercato del suo paesello. Sul suo volto si comincia ad intravedere in maniera evidente che dell'idraulica proprio non ne può più e sogna, da qui a qualche mese e dopo essere passata per la cassa della produzione, di concedersi una breve vacanza per tenere a bagnomaria nella camomilla tutte le parti del suo corpo interessate dalla stressante survey tecnica. Tuttavia, signori, l'arte ha le sue esigenze, ma c'è da giurarci che Ulla non chiamerà mai l'idraulico, nemmeno in caso d'allagamento completo di casa sua.